

Ciagaloni Ciangoni

di Enrico Mattioli.



Squallida storiella di resistenza quotidiana

Tutti parlano delle cose del mondo, ipotizzando una logica che ai fatti, risulta impercettibile. Studiosi, sociologi e compagnia, tentano di decifrare i codici di una società che nessuno può aiutare, e che dopotutto, a tutelarsi non ci pensa proprio.

Nick La Puzza, confinato nel suo blob urbano, ne segue le vicende conservando la posta dalla cassetta delle lettere, dove gli giungono frammenti di un rompicapo impossibile, parti di un puzzle che in realtà non ha alcuna immagine.

Ciagaloni Ciangoni è un'espressione senza significato, metafora di un senno che non si trova.

Capitolo 1

1 – Arriverà in un attimo: il sole smetterà di brillare, le acque si ritireranno e la terra, infetta, marcirà. La mia idea era che la fine del mondo sarebbe avvenuta in modo indolore, un istante dopo, sarebbe stato solo fumo e cenere. Avevo mancato di calcolare, invece, che l'estremo processo avrebbe avuto uno svolgimento lento, celato ai più o meglio, contraffatto sotto forma di interessi anestetici. Perché è quello che sta accadendo, no? Visto che io sono ancora lucido, lasciatemi almeno scaricare l'ultimo file degli U2.

Quanto ci vuole? Dannazione, occorre del tempo: sono a 99,98% e sta marciando allo 0,2... è l'ultimo pezzetto che manca, la storia è infame quando hai fretta e devi andare. Sono venute troppo presto, oggi, le 12 e 30.

L'officina chiude tra venti minuti, meglio lasciare il pc acceso. Scendo le scale e arrivo davanti alla cassetta della posta. Ritiro tutto: lettere e pubblicità che leggerò durante il turno di pausa. Esco dal portone e sono in strada. Duecento metri e riavrò la macchina. Un difetto della pompetta di benzina rilascia un rumore simile all'attrezzo meccanico che usa il dentista.

- *ciao nick, senti: io la pompa non te l'ho cambiata. ci vogliono 170 euro. ti ho sostituito il filtro benzina e puoi camminare ma se il rumore rimane, portala in settimana che allora tocca sostituirla.*
- *e il bollino blu?*
- *fatto... e pure la revisione che ti scadeva dopodomani.*
- *che? ma non scadeva a maggio?*
- *no, nick. era dopodomani. controlla il libretto...*

Pago, intanto. Ottanta euro: filtro, revisione e bollino. E se il rumore resta, dovrò riportarla in settimana. Cambiai una ford a benzina rossa per una lanos a benzina verde e pago bollini e resto fermo il giovedì quando tocca alle targhe dispari. Era a maggio la revisione, sono sicuro. M'ha fregato. Controllo il libretto: scadeva dopodomani. Tutto scade, in un certo senso. Come la pazienza su questo pianeta. La terra chiede l'eutanasia per se stessa e bisogna accontentarla. Non facciamola soffrire.

2 – Avvio la macchina. E' una paranoia. Il rumore pare più incisivo, come il supplizio di una carie. Dovrò tornare di sicuro, come si torna dal dentista. È un abbonamento palese, perché non c'è la mutua pure per le automobili? Tanto s'ammalano spesso, sono progettate per guastarsi, io lo so. Te le fanno comprare con le finanziarie a tassi bloccati o agevolati, poi si rompono e se puoi camminare ti stendono con le targhe alterne e i centri urbani a flusso limitato. È lo smog, lo smog, fottutamente lo smog: salta il mondo e salta la terra, tutti a piedi la domenica, il pianeta sta scoppiando, bollendo, è una sfera con la febbre somaresca, le stagioni perdono il sincrono, le tue ossa infracidiscono, le aziende producono deumidificatori per l'estate, climatizzatori per l'inverno e tu devi depilarti: si fa un mucchio di grana creando problemi, no?

Svolto a destra, mi immetto sulla via principale. Sono già fermo dopo cinquanta metri e devo correre al lavoro, ma stavolta non la passo liscia, sono abbonato ai ritardi e mi aspettano al varco dell'albergo dove lavoro come addetto ai servizi del piano quattro. Un settore è lo specchio di un sistema e quando mi guardo intorno vedo solo settori in crisi. C'è traffico e mi aspettano al varco, le strade sono bloccate. Tutti in giro verso il centro a vedere dal vivo la pubblicità che di consueto guardano in tv. Ho troppo veleno in bocca, lo ammetto. Tengo i miei traumi.

3 - Il polacco vuole pulirmi i fari, un senegalese vuole pulirmi i vetri, la zingara vuole un piccolo euro perché tiene un ragazzino in braccio. Un nero del *Bangla* vuole vendermi fazzoletti o almeno un accendino e tutti loro avrebbero ogni diritto sul mio misero euro visto che respirano questa aria merdosa in strada e inspirano pure la mia. Ma sono in ritardo e non ho spicci e il resto, quello è per l'officina, poi per la rata del garage (perché di parcheggi non ce n'è), per la benza verde che metto ogni inizio settimana (per fermarmi il giovedì delle targhe dispari) e in questo mese, pure dell'assicurazione furto incendio che ogni nuova legislazione assicura interverrà e decreterà contro l'aumento selvaggio. Come le sigarette, ma ho imparato a cambiare marca.

Mi guardo nelle tasche e offro al nero del *Bangla* un volantino stropicciato che una delle tante imprese di volantinaggio con personale in nero, lascia nelle cassette della posta.

- *amigo, tu lasci solo foglio?*
- *sì, ma non l'avevo ancora letto.*

Giuro che se avessi finito di scaricare la discografia completa degli U2 ne avrei fatto un cd e glielo avrei lasciato, ma sempre succede con *emule* che quando stai finendo di scaricare un file il sistema rallenta e io, stamattina, non avevo tempo. Devo correre al lavoro e se mi

cacciano, allora saremmo due poveracci sulla strada, cioè uno in più di ora: per che cosa, poi?

Non intendo screditare con questo Bono Vox che un suo cd ha un suo valore morale pure se contraffatto: a lui sì che dovrebbero conferirgli il nobel e quando lo ascolto mi sembra di leggere tutta la posta che non ho mai il tempo di controllare perché devo correre, correre ancora di qua e di là per la città bollente, inquinata, caotica e contraffatta come i cd che faccio da me, scaricandoli con un clic dal mio pc.

Arrivo in centro. Trovo posto davanti all'albergo, spunto i tagliandi del parcheggio che sono sei a un euro l'uno. Il direttore al piano è già lì. Accoglie una comitiva di turisti giapponesi con le loro macchinette fotografiche di ultima nipponica generazione. Stavolta, però, ho ancora dieci buoni minuti per prendere servizio.

Capitolo 2

1 – Entro nella hall. Supero la portineria. Incrocio il direttore al piano, Baresi, un omone pelato ma peloso, grande e grosso con moglie ossessiva e tre mostri per prole.

- *sei in orario oggi, la puzza, com'è: vuoi far piovere?*
- *vabbè, ho fatto qualche ritardo, ma sono puntuale, in genere. non ne facciamo un caso...*
- *dipende da te, solo da te... comunque, sarebbe bene che piovesse, c'è troppa umidità...*

Scendo le scale verso lo spogliatoio. Bella scusa per lui l'umidità. La moglie gli lava la giacca della divisa una volta al mese e delle camice non ne vuol sentir parlare. Baresi le porta in lavanderia da quando la direzione ha smesso di passarci il detergente. Il nostro continuo sali e scendi per le scale fa sì che le camice sotto la giacca di fustagno trasudino dopo la prima rampa e a lui (solo a lui) rimane un alone bianco sotto le maniche.

Alla comitiva di giapponesi è stato assegnato il piano quattro, il mio. Servo loro aperitivi di benvenuto mentre Marta, l'interprete, se la mena con salamelecchi, inchini e sorrisi finti quanto finta è lei. Non ho dimenticato quando rifiutava di firmare le ripetute richieste di perizie tecniche riguardo alla costruzione dell'edificio. *Tracce di amianto* si sospettava e lei era in prima fila a fomentare l'assemblea per poi dileguarsi e raccontare tutto a Baresi il quale, a sua volta, parlò più in alto. E dire che con Sara sembravano sorelle. Sara, quella che curava le pulizie dalla hall fino al terzo piano e che un cancro l'ha ricongiunta con l'Altissimo nel giro di sei mesi.

2 – Uno della nuova comitiva, il nostro *ospite* della stanza 104, chiede due mister bacon con patatine e coca e io devo scattare, correre al fast food dietro l'angolo. Esco e ha preso a piovere. Rientro. Mi faccio dare la mantella dell'albergo. In questa città bastano due gocce d'acqua e sembra che tu debba circumnavigare per l'isolato. Il traffico si gonfia, straripa come un fiume: uno prende a suonare e l'altro risponde tipo un codice di comunicazione che riguarda solo chi è impantanato nell'ingorgo. I motorini passano dalla strada sul marciapiede e almeno tengono lontani i sorci che con questo temporale sbucano dalle fogne. Il fast food è vuoto alle cinque del pomeriggio. Tutto è scintillante, decorato a festa, pulito e c'è un'atmosfera tranquilla. Rimango a fissare i menù luccicanti sopra la friggitrice. Il fritto è il contrario della tranquillità, mi dà frenesia, ma la pioggia ne spazzerà via il puzzo di cui si sta impregnando la mantella. Dietro di me gli addetti stanno preparando l'area baby, probabile che da qui a un attimo comincerà la solita festiccioia per ragazzini. Sarà pure da discutere l'essenza del *fast*, ma quando sono qui dentro mi viene fame. Visto che a causa di Bono Vox non ho pranzato, prenderò due mister bacon anche per me. Esco con le buste. Un ragazzino con la felpa e il cappuccio mi lascia un volantino: *leggi, stronzo!* dice lui dandomi una cinquina sul collo a metà tra la carezza e lo sganassone. S'allontana di corsa sotto la pioggia. Infilo il volantino nella tasca dei calzoni e mi accorgo che c'è anche un adesivo. Torno al lavoro.

3 – Rifocillato il cliente, mi imbosco nella saletta convegni dietro gli spogliatoi del personale, nel sottopiano. I tappeti arabeschi sul pavimento sono noiosi e decadenti. La sala, di un centinaio di metri quadri, è dotata di pc per videoconferenze. Stamani ha ospitato un briefing aziendale. Sono tristi i giovani manager dall'aria scrupolosa, minacciati costantemente dal morso del serpente. Quando sostano qui da noi, i forestieri, passano il tempo al cellulare a parlare di lavoro. Si avverte che non hanno nulla da dire, ripetono le stesse telefonate, le stesse parole a colleghi che dall'altro capo del telefono non li stanno a sentire. Come faccio a esserne sicuro? È che parlano sempre loro e se fanno domande, nevrotici, non ascoltano risposte perché riprendono il proprio concetto iniziale.

Sdraiato sul tappeto consumo un pasto del fast food. Lo lascio un secondo dopo perché non riesco a mangiare. Ho con me la posta di casa che per masochismo, ho cominciato a raccogliere.

Capitolo 3

1 - ... ci affidiamo alla generosità di tante persone che, come voi, ci permettono di realizzare progetti grandi e piccoli.

Per i prossimi due anni molte risorse economiche saranno indirizzate alla ristrutturazione della prima Casa Famiglia, conosciuta da molti di voi. Fu la prima struttura a carattere familiare che l'Istituto realizzò nei primi anni '80. Ora, per essere in linea con le norme di sicurezza, necessita di interventi fondamentali. Il costo complessivo dell'opera sarà di circa 1.100.000 euro. Per iniziare i lavori sono già disponibili 720.000 euro, come si ricava dal bilancio 2004 pubblicato nel supplemento al n. 3 del nostro giornale. Anche questa somma è frutto della vostra generosità e ci permette di affrontare con fiducia il progetto. Abbiamo appena superato metà strada; la conclusione sarà motivo di orgoglio per tutti coloro che avranno contribuito a rendere più sicura e serena la vita dei nostri ragazzi.

E la vostra gioia sarà grande quando, venendo nella nostra terra, potrete vedere la casa totalmente rinnovata.

Istituto per la riabilitazione di ciechi e sordomuti.

Gentile signor La Puzza, la popolazione angolana è colpita da una tragedia umana e da una distruzione senza precedenti. Alla fine di un grave conflitto e in condizioni di grave insicurezza, un altro dolore infinito si è abbattuto sulla popolazione: il colera. Oltre 38.000 i casi, 1374 le persone morte. Il sistema sanitario non era preparato ad affrontare un afflusso così consistente di pazienti critici, che richiedono un trattamento rapido. I servizi sanitari del paese sono in continuo assedio: a Luanda 5 milioni di persone in condizioni igieniche difficili fanno sì che quando sorge un'epidemia, la situazione collassi. Non si può dire con precisione se e quando l'epidemia finirà, perché non si sa da dove sia partita. La popolazione è semplicemente vittima di tutto, non sa cosa sta succedendo e ancor meno come comportarsi.

È urgente sostenere l'operato dei Medici con l'Africa Cuamm, rimasti vicini a questo popolo ferito in tanti momenti di grande sofferenza.

Vogliamo chiedere un futuro di pace per l'Angola. A nome di tutti i nostri medici, grazie per quanto potrà fare.

Gentile signor La Puzza, quando ho ricevuto la lettera di padre Larem, cioè l'amico di tutti, sono subito partito per Layibi, dove si trova la sua chiesa. Conosco da sempre padre Larem, con il quale ho condiviso buona parte della mia vita missionaria in Uganda e sapevo che non mi avrebbe mai chiesto aiuto se non si fosse trovato in gravissima emergenza.

Non dimenticherò mai la prima notte passata nella chiesa di Layibi. Verso le sette di sera hanno cominciato ad arrivare i bambini, avvolti

in coperte a brandelli, con delle stuoie sotto il braccio e gli occhi pieni di paura nei visi smagriti.

I genitori li avevano mandati a cercare un riparo sicuro rimanendo a difendere le loro poche cose dalle razzie dei ribelli e i bambini erano venuti da soli dai villaggi, camminando per ore. I più piccoli si tenevano aggrappati alla mano dei più grandi, trascinandosi a stento. Nella chiesa hanno spostato i banchi, i bambini hanno steso le stuoie e si sono sdraiati per terra. Quelli che non hanno trovato posto nella chiesa si sono sistemati all'aperto, sotto la veranda. Intanto ha iniziato a piovere, come succede quasi ogni notte. Fuori, i militari hanno fatto la ronda. Tutto è avvenuto in silenzio, il raggelante silenzio della paura. Molti sono dovuti fuggire in fretta per non farsi prendere dai ribelli. A causa della guerra che sta straziando il nord dell'Uganda, i campi non possono essere coltivati. Prima dell'alba i bambini si sono rimessi in cammino verso casa, senza nemmeno un pò di pane per fare colazione. Torneranno all'imbrunire per passare la notte al sicuro.

La disperazione dei bambini in fuga dalla guerra non può lasciare indifferenti. Per questo la prego di dimostrare la sua solidarietà a questi innocenti salvandoli dalle più terribili ingiustizie del nostro tempo. Grazie infinite di quanto potrà fare per noi.

2 – Il gruppo di giapponesi esce per un'escursione nelle vie della capitale. Fuori c'è un pulmino che li porterà per un pomeriggio ai Fori Imperiali. Sempre se riusciranno a passare indenni il traffico che riprendono sorridenti con le loro videocamere di ultima generazione, e dire che dovrebbero esserci abituati: che forse in Giappone non c'è movimento? Si sta solo preparando la Roma by night.

3 - Baresi mi chiama sulla linea due per informarmi che l'indomani giungerà la delegazione di un'importante azienda canadese e occorrerà loro la prima sala conferenze del piano terra. Gli chiedo, visto che ho quasi finito il turno, se posso *staccare* un'ora prima e recuperarla, appunto, domani, iniziando con un'ora di anticipo. - *Va bene* - risponde con mia sorpresa - *mi pare una cosa logica. un'ultima cosa la puzza.*

- *dimmi, baresi, tutto quello che vuoi...*

- *sei stato tu a sgonfiarmi le gomme, vero?*

- *baresi, dico... ma sei pazzo?*

Vado a cambiarmi. Esco dagli spogliatoi, supero la portineria e sono fuori. È quasi buio e ha smesso di piovere. Arrivo alla macchina, getto le schede per il parcheggio e avvio il motore. La pompetta della benzina ripete in suo verso. Mi aspetta il file della discografia degli U2, sempre che il temporale non abbia fottuto il pc lasciato a scaricare.

Mi pare una cosa logica, ha detto il direttore al piano. Strana conciliazione per uno come lui. Sta diventando sempre più ossessivo e vede mostri. C'è da comprenderlo, con la moglie che si ritrova. Però c'è un limite. A volte può essere pericoloso.

Capitolo 4

1 – Posso dire di aver scoperto il segreto della vita. È lo xilofono. Dopo una giornata di lavoro entro in macchina, mi accendo una sigaretta e metto un vecchio cd di Milt Jackson and Wes Montgomery dal titolo *Bags meets Wes!*. Non sono preparato al jazz ma mi piace e adoro questo cd perché c'è lo xilofono. Niente da fare, non riusciranno a farmi invelenire nel bel centro del traffico serale. Un motorino sbuca dal nulla e per un soffio lo evito, una bici pedala in mezzo alla carreggiata ma non accenna a farsi da parte; prendo il suo ritmo e mi diverto con lo strombazzare della fila che ho imposto alle mie spalle. Dopotutto, le sto facendo un favore: cosa fa la gente a casa? Finito il lavoro, tutti davanti al televisore con i quiz e i giochetti, oppure per la partita dell'Italia campione. Ma non è certo colpa mia se non hanno un cd con lo xilofono e ascoltano musica di merda e non è certo colpa mia se comprano macchine sfreccianti che non possono sfrecciare e non è colpa mia se esistono carnefici, se esiste l'imbecillità... engagez-vous, la musica contemporanea mi butta giù, ecco perché suono *Bags meets Wes!* dove c'è lo xilofono, perché è veramente eccitante sentirsi rilassati davanti a tutta questa gente avvelenata. Cioè, non ti prendono.

2 – Il ciclista svolta, così mi tengo a destra e la fila supera la mia vettura, maledicendola: ma sì, andate, tornate pure nelle vostre belle case, sulle vostre belle macchine, davanti alle vostre belle parabole con la fica, prendete i vostri giornali di categoria, ricordatevi di santificare le feste che poi finiscono, comprate e spandete, vendetevi e consumatevi, pagate le tette alle vostre donne e le verghe dei parrucconi che tenete sotto falso nome nelle rubriche dei vostri nuovi palmares.

Siete campioni del mondo, voi.

3 – Casa, finalmente. Preparo il sugo per l'arrabiata e metto l'acqua sul fuoco. Spero di riuscire a mangiare. Mi siedo e aspetto. Frugo nelle tasche e tiro fuori il volantino del tizio davanti al fast food.

Può darsi che tu non senta spesso parlare di loro, ma ci sono molti gruppi che fanno delle campagne sui problemi che sorgono - movimenti che sostengono le lotte nel "Terzo Mondo", che combattono per i diritti delle popolazioni indigene, che proteggono le foreste pluviali, che si oppongono all'uccisione degli animali etc.

Dovunque c'è oppressione c'è resistenza: la gente si sta organizzando, sta prendendo coraggio dall'attivismo di gente comune consapevole, che sta imparando a trovare nuove strade e nuova energia per realizzare una vita migliore.

L'apatia degli altri non è una buona ragione per continuare a gironzolare aspettando che arrivi qualcuno che ci dica che cosa dobbiamo fare. Non necessiti di nessun particolare talento per partecipare alle attività del gruppo di attivisti che opera nella tua zona.

I lavoratori dell'industria del fast food hanno paghe molto basse. Non gli pagano straordinari anche quando i lavoratori ne fanno diverse ore. La pressione per realizzare sempre maggiori profitti fa sì che siano assunti meno addetti di quelli necessari cosicché quelli che ci sono devono lavorare sempre più velocemente e sempre più duramente. Come conseguenza, gli incidenti (particolarmente le ustioni) sono molto comuni. La maggior parte dei lavoratori/trici dei fast food sono persone che hanno poche possibilità di trovare lavoro e sono costretti ad accettare questo tipo di sfruttamento, e oltretutto sono anche obbligati e obbligate a "sorridere"!

Grandi aree di terra nei paesi poveri vengono deforestate per vendere il legno o per dare spazio agli allevamenti di bestiame o per coltivare i foraggi per nutrire gli animali che verranno mangiati nell'Occidente. Tutto questo viene fatto a danno delle risorse alimentari di questi paesi, tenuti in ostaggio tramite il debito dalla Banca Mondiale e dalle multinazionali. Il fast food pubblicizza e impone continuamente prodotti a base di carne (manzo, pollo etc.), spingendo la gente a mangiare carne troppo spesso, questo fa sì che vengano distrutte enormi risorse per l'alimentazione mondiale...

Le foreste di tutto il mondo - sono vitali per tutte le specie di vita - vengono distrutte a un ritmo spaventoso dalle società multinazionali. I fast food alla fine sono stati costretti ad ammettere di usare bovini allevati nelle terre dove erano state disboscate foreste pluviali, compromettendo la rigenerazione di queste. Considera anche che l'utilizzo di allevamenti da parte delle multinazionali spinge gli abitanti di quelle zone ad andarsene in altre aree e a tagliare ulteriori alberi. I fast food sono i più grandi consumatori mondiale di carne bovina. Il metano emesso dagli allevamenti bovini per l'industria della carne è una delle maggiori cause del problema del "surriscaldamento della Terra".

La moderna agricoltura intensiva si basa su un utilizzo pesante di prodotti chimici che stanno danneggiando l'ambiente.

Il menù delle catene di rivenditori di hamburger si basa sulla tortura e l'uccisione di milioni di animali. La maggior parte provengono da allevamenti intensivi, in cui le condizioni sono indescrivibili, il cannibalismo e il trasformare animali erbivori in carnivori è la regola, gli animali non vanno mai all'aria aperta e al sole e non hanno libertà di movimento, al contrario sono costretti in box che a malapena li contengono. Le loro morti sono barbare - "la macellazione senza agonia" è un mito. Noi abbiamo la possibilità di scegliere se mangiare o meno carne, ma i miliardi di animali uccisi ogni anno per l'industria del cibo e degli hamburger non ne hanno alcun tipo...

L'acqua bolle. La testa bolle; la terra. Tutto. Butto la pasta e m'accendo una sigaretta. Chi fuma ha fatto un patto con la morte. Di recente ho preso un portacenere di quelli che si trovavano negli studi medici (o almeno del mio medico) con la bocchetta di metallo che si apre in modo che la sigaretta cada giù nel contenitore. Lo svuoto ogni settimana così controllo quanto catrame è finito nei miei polmoni. Pare

che le multinazionali del tabacco mettano anche dei contenuti di ammoniaca per alimentare ancor di più la dipendenza. Del resto lo fanno tutti, anche le rate e i mutui: che forse non sono dipendenza?

Io lo avevo notato subito il retrogusto di ammoniaca e posso affermare che cambio spesso marca per verificare che ogni produttore si adegui alla norma. Non ci credereste, lo fanno.

Capitolo 5

1 – Scolo la pasta. Ho fatto il sugo per l'arrabbiata con dei peperoncini piantati in un vaso sul balcone. Rossi, alcuni prendono la forma propria del peperoncino, appuntita, altri vengono rotondi, simili a un piccolo pomodoro. Mi piace l'arrabbiata. Lascio tutto a mantecare in padella con l'aggiunta di un pugno di pecorino. Non sarà un grande aiuto per il fegato, il ripasso sul fuoco, ma è chiaro che tutte le cose che ti piacciono, fanno male. Del resto hai dei peccati sul groppone.

Lascio le penne a metà, non riesco proprio. Mi accendo un'altra cicca. È stimato che la marca di sigarette più venduta al mondo uccida 75.000 americani in un anno. Io continuo imperterrito e incosciente, forte del fatto che non sono americano.

2 – Lavo i piatti. Preferisco togliermeli subito. È una delle cose più schifose prendere i piatti in cui hai mangiato. Guardare tutti i rimasugli delle pietanze finite nel tuo stomaco. Davvero, pensateci: fa proprio ribrezzo. Anche io ho fatto il soldato. Cioè, lo Stato mi ha preso e ho passato un anno della mia vita nella mensa degli ufficiali a lavare padelle, che è una cosa diversa dal lavare i piatti. È meno nauseante perché qualcuno ha usato quei servizi per cucinare. Lavare i piatti è un po' come pulire il culo della gente. Voglio dire: è già ripugnante lavarsi il proprio. Ma certo che è meglio di andare alla guerra. Mio povero nonno aveva partecipato al secondo conflitto e diceva che avrei imparato qualcosa durante la leva. Certo, ho avuto da mangiare e da lavare padelle.

Lascio risciacquare i piatti dal sapone liquido. Mi ricordo di una lettera che conservo nel bustone giallo, insieme a tutte le altre.

Gentile signor La Puzza,

L'ACQUA È INSUFFICIENTE: PER DI PIÙ GLI ESAMI DEGLI ENTI INTERNAZIONALI, CONVENGONO CHE CE NE SARÀ SEMPRE DI MENO. NEL 2032 IL 60% DEGLI INDIVIDUI NEL MONDO POTREBBERO NON AVERE SUFFICIENTI RISORSE IDRICHE PER LE PROPRIE NECESSITA'. IN CINA, IN INDIA E NEGLI USA CI SONO GRANDI PROBLEMI DI RIFORNIMENTO PER L'AGRICOLTURA, IN EUROPA MOLTE PAESI HANNO UNA RADICATA CARENZA D'ACQUA. NEL FRATTEMPO AUMENTANO LE INIZIATIVE DI PRIVATIZZAZIONE DELLE SORGENTI E DEGLI ACQUEDOTTI, NELLE REGIONI POVERE COME IN QUELLE INDUSTRIALIZZATE: UNA VALUTAZIONE CHE COSTERA" MOLTO CARA.

L'ACQUA È NECESSARIA PER OGNUNO MA STA DIVENTANDO UN BENE DI POCHI: L'ACQUA È UN BENE DI OGNUNO MA È DOVERE DI TUTTI AMMINISTRARLA AL MEGLIO

L'ACQUA È BASILARE PER TUTTE LE ATTIVITÀ DELL'UOMO: NON SOLO BERE, CUCINARE E LAVARSI, MA ANCHE PER LA COLTIVAZIONE, PER PRODURRE ENERGIA E BENI DI CONSUMO. SENZA ACQUA NON SI VIVE, EPPURE OGNI GIORNO 30.000 ESSERI UMANI MUOIONO PER MOTIVI LEGATE ALLA MANCANZA D'ACQUA O ALLA SUA CATTIVA QUALITÀ E IGIENE. L'ACQUA È UN DIRITTO DI TUTTI: PARE UN PENSIERO LOGICO, MA LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE CONTINUA A NEGARLO, PREFERENDO TRATTARLA COME UN BENE ECONOMICO, VINCOLATO ALLE LEGGI DEL MERCATO E DISPONIBILE SOLO A CHI PUÒ PERMETTERSELO. L'ACQUA È UGUALE PER OGNUNO, MA NON TUTTI HANNO IL DIRITTO ALL'ACQUA

3 – Vado in camera e accendo il video del pc. Il file della discografia completa degli U2 è ancora fermo. Emule ha scaricato un solo hash mancante in tutta la giornata mentre io ho lavorato tutto il pomeriggio (e ho lavato piatti e pentole). Avevo proprio bisogno della voce di Bono stasera. Lo faranno cavaliere. E forse premier. Magari Santo.

“Negli anni Ottanta ero uno fiero di far parte di quella viziata generazione che ha prodotto Live Aid, Band Aid, We are the world. Fu meraviglioso quel momento in cui Bob Geldof riunì un gruppo di pop star che ha raccolto 200 milioni di dollari per alleviare le conseguenze della carestia in Africa.

Tutto questo ha solleticato il mio orgoglio. Sentivamo di aver aperto una strada. I musicisti potevano riuscire laddove i politici fallivano... 200 milioni di dollari!!! Poi sono venuto a conoscenza del fatto che l'Africa spende 200 milioni di dollari a settimana per colmare il debito pubblico nei confronti dell'Occidente”.

Finalmente! Il file è scaricato. Clicco e inizio la scorporazione. Un album a caso. Boy. La musica è terapeutica e allevia il dolore.

Capitolo 6

1 - Stamattina ho fatto il consueto giro delle farmacie per acciacchi vari. Ho sceso le scale a mi sono fermato davanti alla cassetta.

*Egregio signor La Puzza,
vuole sapere quanto vale il suo immobile?*

La nostra agenzia, affiliata al gruppo leader del settore immobiliare a livello nazionale, ha già gestito con successo in questa zona la vendita di alcune unità immobiliari e sta cercando, sempre in questa zona, appartamenti di varie metrature, anche da ristrutturare, da proporre alla nostra selezionata clientela.

Considerato il momento di mercato particolarmente interessante e vivace, vogliamo attribuire al Suo immobile la massima importanza.

Per questo siamo a Sua disposizione per prestare la nostra consulenza gratuita per una valutazione.

Siamo inoltre disponibili a sottoporle interessanti condizioni di mutuo a tassi da noi convenzionati con i maggiori istituti di credito ed eventuali preventivi gratuiti per la ristrutturazione del Suo immobile, oltre alla possibilità di utilizzare traslocatori con noi convenzionati.

Contatti il nostro ufficio di zona, La verrà a trovare un nostro Consulente al quale potrà chiedere un consiglio immobiliare. Il tutto senza impegno da parte Sua.

In attesa di poterla incontrare, La ringraziamo per l'attenzione prestataci e porgiamo distinti saluti.

Sono uscito dal portone. I cassonetti erano stracolmi e la spazzatura arrivava fino al marciapiede.

- *che i netturbini sono in sciopero?* – ho chiesto alla portiera. – *no* – ha risposto lei – *sono in ritardo.*

Ho attraversato la strada di corsa perché sembra che per arrivare dall'altra parte del marciapiede, il verde duri ogni giorno di meno. Ho girato l'angolo. Il camion della nettezza stava svuotando dei cassonetti.

- *al portone di fronte stanno straripando!* – ho ricordato agli addetti. – *c'è traffico* – ha risposto uno loro.

Sono arrivato al centro ortopedico. Dovevo fare l'esame dinamico e quello statico del piede. Tutto il giorno su e giù per le scale dell'albergo, le mie *piante* hanno chiesto dei plantari.

- *quanto pesa?*- mi ha chiesto il tecnico.
- *settantacin...*
- *diciamo ottanta* – ha sentenziato lui. – *fa sport?*
- *sì,e...*
- *diciamo raramente. salga sulla pedana e si muova solo ai miei comandi.*

Ho finito la visita e ho prenotato i plantari. Sono uscito e sono arrivato in farmacia. Una fastidiosa infezione alla lingua (afta), mi tormentava da qualche giorno. Ho spiegato alla dottoressa il problema e mi ha dato delle pasticche. Nel libretto di istruzioni, la casa farmaceutica spiegava che *bisogna applicarle sotto la lingua senza mandarci la saliva.* Ho tenuto l'afta (che è un bel nome) e mi sono ripromesso di scaricare la musica di Bono Vox che qualcosa di buono l'ha fatta. Per questo non sono riuscito a scaricare in tempo il file, stamattina: perché ho cominciato tardi. Ed ecco anche perché non finito i panini del fast food: perché l'afta non mi fa mangiare da giorni. Infine, ecco spiegato

il motivo per cui ho una fame da crepare e vado per il traffico col veleno in bocca!

2 – Prima di salire a casa ho trovato dell'altra posta.

Gentile signor La Puzza,

da prospettive e con finalità diverse, a breve tutti – lavoratori autonomi, dipendenti e aziende del settore privato – dovranno affrontare il tema della previdenza complementare: per decidere del proprio futuro o per proporre soluzioni ai dipendenti. Comunque, la previdenza complementare coinvolgerà ogni categoria. Fondamentale è prepararsi per tempo e cominciare a familiarizzare con termini e concetti che nei prossimi mesi diventeranno ricorrenti.

La pensione sarà sufficiente?

Conoscere quale sarà l'entità della pensione percepita rispetto all'ultimo stipendio è importante per riflettere sul proprio futuro e, quindi, sull'opportunità di aderire alla previdenza complementare.

Il rapporto tra la pensione percepita e l'ultimo stipendio dipende dal sistema di calcolo della pensione che si applica al lavoratore. Il passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo riduce l'entità della pensione erogata dal sistema pubblico poiché comporta una variazione della base di calcolo della pensione.

Quale sistema è applicato?

Sistema retributivo: riguarda i lavoratori con almeno 18 anni di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995.

Sistema contributivo: riguarda chi ha cominciato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995.

Sistema misto: riguarda chi ha cominciato a lavorare prima del 31 dicembre 1995 e che a tale data non aveva ancora raggiunto i 18 anni di anzianità contributiva.

Che cos'è il T.F.R.?

Il trattamento di fine rapporto è l'importo che il datore di lavoro eroga al dipendente del settore privato al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Come si calcola? Si ottiene dalla somma degli accantonamenti di una quota della retribuzione per ciascun anno di servizio, opportunamente rivalutati.

Che cos'è un fondo pensione aperto?

È uno strumento che ha l'obiettivo di erogare agli iscritti trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio. L'adesione al fondo pensione aperto è volontaria ed è consentita sia in forma individuale che su base contrattuale collettiva. Possono aderire al fondo pensione aperto sia i lavoratori dipendenti che i lavoratori autonomi.

Che cos'è un FIP? È una forma pensionistica individuale complementare attuata mediante un contratto di assicurazione sulla vita. Ha lo scopo di erogare una rendita vitalizia rivalutabile, integrativa rispetto a quella garantita dal sistema previdenziale obbligatorio.

*Le nostre agenzie e il nostro personale sono a sua completa disposizione per ogni informazione e chiarimento, certi che tra le varie offerte, Lei troverà quella più adatta.
Cordiali saluti.*

3 – In fondo, non stanno tutti aspettando la tua morte? Dopo la tua degenerazione mentale, un istituto immobiliare si prenderà la tua casa, lo Stato risparmierà la tua pensione, l'agenzia di assicurazione si prenderà la tua macchina; il tuo collega ti fa le scarpe già ora, al semaforo uno deve superarti e poi buttarti fuori, oppure righerà il tuo cesso di macchina al parcheggio; l'inquilino del piano di sopra piscia sui tuoi vasi, e persino i piccioni cagano sulle lenzuola stese ad asciugare: non è forse la terra una gigantesca stanza della tortura?

Allora devi difenderti e attaccare. Lasci le pedate nell'androne alla portiera, scambi la posta dei condomini, rubi dai bagagli dei turisti e buchi le gomme alla macchina del tuo capo.

Capitolo 7

1 - In città la catena di alberghi presso la quale lavoro, in ventisette anni ha raggiunto il numero di otto hotel a quattro stelle. La metà sono edifici di costruzione recente, gli altri sono stati edificati intorno a quaranta anni fa.

Sara Ferro era entrata subito. Da venticinque anni si occupava delle pulizie, in particolare della hall fino al terzo piano. Abitava in provincia e quando le capitava il passaggio dal turno serale a quello mattutino, preferiva riposare nella casupola dietro all'hotel.

Usciti dal garage, c'era questa specie di casetta in lamiera e cemento, dove il giardiniere riponeva gli attrezzi. Eppure era confortevole perché era stata ben sistemata all'interno, con la stufa e il fornello elettrici e una branda. Anche un piccolo televisore con l'antenna portatile. Quando eravamo in ritardo, passavamo di là, ben sapendo che avremmo rimediato tè o caffè caldi.

- *dovrebbero lasciarti una camera...* - le ripetevo.

Sara non era il tipo da chiedere sconti alla proprietà e questa, non ne concedeva. O meglio: era a conoscenza della cosa e, magnanima, lasciava correre. Sara era la classica sorella maggiore, sempre pronta a rincuorarti. L'unico neo: non s'impiccava di nulla, le faccende sindacali non la sfioravano. Aveva sempre pensato a lavorare, paga dell'affetto dei suoi quattro nipoti. Quello che chiedeva era poter tornare a casa il sabato e la domenica ogni quindici giorni. Veniva quasi sempre accontentata.

2 - Da un anno e mezzo s'era ammalata alle vie respiratorie. Sara non fumava e non aveva vizi particolari. Accertamenti fatti in fretta, avevano lasciato residue speranze. Se n'è andata nel giro di sei mesi. Tre specialisti non riuscirono a spiegare le cause (a che serviva, poi?), se non la fatalità. Solo un quarto, un dottorino alle prime armi, si pose un interrogativo alquanto strano, per noi tutti: *tracce di amianto?*

Amianto: dove è stato utilizzato?

Le caratteristiche dell'amianto hanno fatto sì che nel passato sia stato largamente utilizzato nell'industria, nell'edilizia ed in molti prodotti di uso domestico. Esistono pochi materiali diffusi come l'amianto e altrettanto pericolosi per la salute dell'uomo. Mentre la conferma della cancerogenicità dell'amianto risale agli anni '50 e '60, il divieto totale di produzione di tale materiale interviene nel 1994. Si riporta sistematicamente l'utilizzo nei vari settori:

Nell'industria: come materia prima per produrre innumerevoli manufatti e oggetti; come isolante termico nei cicli industriali con alte temperature (es. centrali termiche e termoelettriche, industria chimica, siderurgica, vetraria, ceramica e laterizi, alimentare, distillerie, zuccherifici, fonderie); come isolante termico nei cicli industriali con basse temperature (es. impianti frigoriferi, impianti di condizionamento); come isolante termico e barriera antinfiamma nelle condotte per impianti elettrici; come materiale fonoassorbente.

Nell'edilizia: come materiale spruzzato per il rivestimento (es. di strutture metalliche, travature) per aumentare la resistenza al fuoco; nelle coperture sotto forma di lastre piane o ondulate, tubazioni e serbatoi, canne fumarie, ecc... in cui l'amianto è stato inglobato nel cemento per formare il cemento - amianto (eternit); come elementi prefabbricati sia sottoforma di cemento-amianto che amianto friabile; nella preparazione e posa in opera di intonaci con impasti spruzzati e/o applicati a cazzuola; nei pannelli per controsoffittature; nei pavimenti costituiti da vinil-amianto in cui tale materiale è mescolato a polimeri; come sottofondo di pavimenti in linoleum.

In ambito domestico: in alcuni elettrodomestici (es. asciugacapelli, forni e stufe, ferri da stiro); nelle prese e guanti da forno e nei teli da stiro; nei cartoni posti in genere a protezione degli impianti di riscaldamento come stufe, caldaie, termosifoni, tubi di evacuazione fumi.

3 - Prove non ce n'erano, né certezze. Solo sospetti remoti, che facevano da contraltare alla generosità della direzione mostrata riguardo alla sistemazione della dipendente. Poi, la nostra profonda suggestione di giovani lavoratori con ancora in testa un anelito di

solidarietà, oltre il dispiacere di tutti quelli che volevano bene a Sara. Avanzammo delle richieste di perizie tecniche sulla costruzione dell'edificio. Tramite il sindacato, capimmo di non poter chiedere oltre, visto che *ai fatti*, nessuno aveva alloggiato nella casetta. Ci sfogammo e ottenemmo qualche antipatia che qualcuno di noi avrebbe alimentato nel tempo.

Capitolo 8

1 – S'interrogano, i grandi capoccioni, dalla televisione e sui giornali, sul perché si diventa cattivi e si perdono le speranze. Si interrogano sui crimini e sulla violenza, su come questa scaturisce e da dove. Ma lo sanno bene, loro, l'hanno sempre saputo. È come quello che si lamenta perché tu ti muovi mentre ti sta spaccando il culo.

Che la fine del mondo avvenga pure, ma di nascosto, che se non la trasmette la televisione e la stampa non ne da cenno, vuol dire che non sta capitando. Eppure, sarebbe l'evento del secolo. Che arrivi, ma in modo che non la si avverta. Nel sonno dello show prescelto in parabola, mangiando le patatine preferite, nel dormiveglia delle giornate tranquille, sfrecciando col nuovo turbo dal tasso bloccato per una strada bloccata dal caos. Crepare sì, ma in prima classe. C'è tutto questo per non urlare, mentre ti stanno sodomizzando. La libertà è di pochi, la fine del mondo è per tutti gli altri.

2 – Eravamo passati dalle timbrature su carta a quelle magnetiche. Dopo cinque mesi seguì uno stato di agitazione poi, uno sciopero. Prima ancora, m'ero preso la briga di scrivere due lettere al capo del personale, nelle quali stigmatizzavo il fatto che alcuni di noi s'erano accorti che sulla busta paga gli straordinari non corrispondevano a quelli realmente compiuti. Con la timbratura magnetica era possibile. Bastava accedere con una password nel sistema che gestiva i nostri orari e defalcare. Dopo quelle due lettere, il sistema rimase fuori uso per una settimana e andava risettato, mentre il vice direttore al piano andò in ferie.

Già, Baresi si faceva forte. Era sicuro che la vicenda legata a Sara Ferro ci avesse segnati. Contattammo le federazioni sindacali che si precipitarono. Minacciammo di chiamare la Finanza. Ci risero dietro. Quando non sei sicuro, le burla ti uccidono. Così, ebbi l'onore di una telefonata del dirigente sindacale.

- *la finanza? caro la puzza, quelli sai da dove partono e non sai dove arrivano. sei sicuro che vuoi questa responsabilità? ci sono altri sette hotel in questa catena: vuoi mettere a rischio altri posti di lavoro?*
- *ma allora uno che deve fare?*
- *ci vogliono prove, caro mio, non supposizioni...*
- *ho capito, ma gli straordinari sono spariti.*
- *questi sistemi computerizzati vanno testati meglio... oppure potrebbe esserci stato un errore umano...*

- *errore umano? ma se le timbrature magnetiche sono state introdotte proprio per eliminare gli errori di conteggio!*
- *senti la puzza: devi essere ragionevole, dovete essere ragionevoli. mancano le ore di straordinario? fortunatamente ve ne siete accorti e tutto sarà rimesso a posto. per cautela manderemo una segnalazione alla commissione affinché faccia delle verifiche su quanto è accaduto.*
- *mi prendi per il culo? la commissione di cui parli è una commissione alberghiera dell'azienda, cosa vuoi che verifichi?*
- *la puzza te lo ripeto: dovete stare calmi e avere fiducia. e smettiti di fare la scheggia impazzita con le tue lettere personali. ce ne occupiamo noi, ascolta il mio consiglio. al più presto avrete assicurazioni anche dal capo del personale. mi raccomando, però: giudizio!*

Per placare la situazione, il capo del personale ci assicurò, dando la sua parola, che avrebbe aperto *anche* un'indagine interna. Noi, in cambio, avremmo dovuto darci una calmata, far rientrare tutto quel pandemonio.

3 – Alcuni, tipo Marta l'interprete, dopo aver fomentato gli animi, fecero retromarcia. Devi fare la conta e non è piacevole constatare di essere rimasti in pochi. Quei pochi, pieni di paure e indecisioni. Ormai la vicenda era diventata di esclusiva pertinenza del sindacato e del gruppo alberghiero. Ci avrebbero pensato loro.

Passò un mese. Due. Tre. Un giorno venne il capo del personale per ingiungere tre colleghi, tra i quali me, riguardo a dei saltuari ritardi sulla presa in servizio, che lui definì strumentali e terroristici. Lo apostrofai come *persona scorretta*, perché solo una persona scorretta poteva sorvolare su quanto era accaduto prima e sulle indagini interne di cui avevamo sentito parlare e su cui non avevamo posto alcuna aspettativa.

In virtù di quel fatto, cominciai a collezionare posta dalla cassetta.

Egregio signor La Puzza,

con la presente siamo a contestarle che Ella, a causa del suo comportamento, si è resa inadempiente alle norme disciplinari previste dal vigente C.C.N.L. di categoria e dell'articolo...

In particolare, Ella, il giorno 23 novembre alle ore 11,15 circa, nel corso della sua attività lavorativa, con voce alta alla presenza di colleghi e clienti di questa catena alberghiera, inveiva nei confronti del capo del personale, dandogli dello scorretto; alla richiesta di chiarimenti da parte di quest'ultimo, sosteneva di non volergli parlare, anzi lo invitava ad andarsene.

Nel contestarle formalmente la suddetta infrazione, la invitiamo a presentare le eventuali giustificazioni al riguardo, entro cinque giorni dal ricevimento della presente.

Baresi, abile mediatore, mi ricordava che in precedenti comunicazioni avevo usato il termine *stigmatizzare*, a loro avviso, più grave e lesivo del termine *terrorista*. Così, contattai il delegato sindacale.

- *ascolta, nick: io ci ho parlato. si sono calmati. non gli frega un cazzo di te. loro vogliono solo che tu ammetta che "scorretto" è più grave di "terrorista". tutto qui. sono dei bastardi, nick, io sono con te.*
- *mi stai dicendo che dalla loro posizione, non solo possono defalcare le ore a proprio piacimento e in tutta tranquillità, ma intendono anche sovvertire il senso letterale dei termini?*
- *nick, nick... è tutta una cazzata, questa... te l'ho detto: sono dei bastardi. ma a te cosa ti costa? dagli ragione, scusati e tutto finisce lì... non è per te che lo fanno... è solo perchè tutti capiscano. soltanto questo.*

Era solo quello. Le scuse non arrivarono e presi una multa di ottanta euro nella busta di Natale, affinché gli altri capissero. Dopodichè, davvero tutto finì lì.

Capitolo 9

1 - E' una bella giornata di sole. Un vento leggero lascia ondeggiare i panni stesi ad asciugare sulle terrazze. La primavera romana conserva il suo fascino, peccato che siamo in gennaio.

Oggi ho il turno centrale. Scendo per passare dal tabacchino a prendere i tagliandi del parcheggio e le sigarette. Ritiro la posta e lascio pedate sul pavimento appena lavato dalla portiera. La sora Agata l'ha creata il demonio. Se ti affacci al balcone, lei è giù col suo sguardo indagatore. Quando la signorina Pucci esce dall'ascensore e sente odore di fumo, se ne lagna con lei, ma la sora Agata ha la sentenza pronta: - *sicuramente è stato la puzza!* Se le chiedessero del buco nell'ozono, risponderebbe che *davvero non potrebbe garantire dove diavolo si trovasse la puzza in quel momento...*

Esco e nel tragitto per arrivare alla macchina, apro una delle cinque buste.

Un'aquila senza ali, è ancora un'aquila? Una tartaruga senza corazza, è ancora una tartaruga? Un rinoceronte senza corno, è ancora un rinoceronte?

Caro Nick, se non riconosci le ombre cinesi riprodotte nella foto in alto è perché probabilmente non conosci la lebbra: infatti, le mani che hanno provato a fare queste ombre sono le mani di una persona che ha contratto questa malattia. Progredendo nel corpo, la lebbra crea danni ai nervi e deformazioni, deturpando irrimediabilmente l'aspetto del malato e causando disabilità progressive.

Ma un uomo senza mani è ancora un uomo.

La lebbra oggi è una malattia dimenticata che consegna a una morte sociale le persone che ne soffrono: infatti, non crea solo gravi problematiche a livello fisico ma anche paura e isolamento. Lo stigma che tuttora circonda il malato è troppo forte. Milioni i malati di lebbra che soffrono per le conseguenze fisiche della malattia e per quelle dell'emarginazione. Milioni di malati di lebbra vivono ancora nell'ombra. Ma di lebbra oggi si può guarire.

Abbiamo aiutato a guarire dalla malattia e uscire dall'ombra milioni di persone ma vi è ancora tanto da fare e possiamo farlo insieme. Con il tuo aiuto.

Un'altra.

Gentile signor La Puzza, ogni giorno decine di persone bussano alla porta della nostra missione di Luzira, alla periferia della capitale dell'Uganda, Kampala. Chiedono aiuto perché non hanno soldi per acquistare farmaci, o perché cercano un medico e gli ospedali sono lontani e sovraffollati. Per noi in Italia è normale avere in casa i medicinali di base, abbiamo sempre decine di confezioni piene che spesso buttiamo perché scadute. In Uganda le medicine sono un lusso per pochi!

È straziante vedere quei volti angosciati, quelle mamme disperate con in braccio i loro bambini e sapere che per loro anche la malattia più banale può diventare fatale.

In Uganda l'assistenza medica è inaccessibile per la maggior parte della popolazione e spesso a pagare più di tutti sono i bambini. Tomas, ad esempio, uno degli alunni della nostra scuola, era un ragazzino vivace e pieno di energia. Avrebbe avuto una lunga vita davanti a sé, se gli fosse stata diagnosticata in tempo la malaria che invece, lo ha stroncato a soli 12 anni.

Davanti a drammi come questo si è presi dallo sconforto. Ma non è questo che Dio si aspetta da noi. Non dobbiamo scoraggiarci perché abbiamo la possibilità concreta di alleviare queste sofferenze. Basta un gesto generoso da parte di tutti per ottenere risultati grandissimi. In fondo Dio non chiede a noi l'impossibile, ma solo un poco della nostra buona volontà e del nostro amore.

Dal 2000 questa associazione ci aiuta ad accogliere i bambini e i giovani come Tomas, a prenderci cura di loro e ad aiutarli a costruirsi un futuro soprattutto attraverso l'istruzione.

Dall'anno scorso, abbiamo avviato il progetto solidarietà per la pace, per diffondere il valore cristiano della solidarietà tra i popoli e portare sempre più persone a sostenere chi nel cosiddetto terzo modo si trova in assoluta povertà.

Solo attraverso l'aiuto fra tutti i popoli si può costruire la pace! È un grande progetto che anche lei può contribuire a realizzare!

La terza.

Gentile signor La Puzza, si dice che dalla nascita siamo tutti uguali. In realtà alcuni aprono gli occhi su una vita già segnata dalla malattia. Sono i bambini che vengono alla luce sieropositivi o che nascono o sviluppano nei primi anni di vita disagi psichici.

Bambini come Sara, sieropositiva, nata nella primavera del 2004 e subito posta in terapia intensiva per le sue drammatiche condizioni di salute. O come Marco, che a soli 8 anni ha già dovuto affrontare molte difficoltà e sofferenze e ora si è chiuso in se stesso, nel suo mondo, e non parla o gioca più con nessuno.

Potremmo raccontarle tante storie simili, ma la vita di questi bambini merita più di tante parole, merita fatti. Ecco perché esiste la nostra associazione: per aiutare Sara, Marco e tutti i ragazzi nelle loro condizioni, a crescere, giocare, sorridere.

Ci dedichiamo dal 1991 alla cosa più bella e contemporaneamente più brutta del mondo: i bambini e la malattia, con l'emarginazione e il disagio che l'accompagnano.

Oggi, grazie alle nostre tre sedi di Milano, Roma e Firenze, alle case accoglienza, alla cooperazione in Costa Rica, Kenya, Zambia, a oltre 300 volontari preparati e sensibili, questa associazione aiuta e assiste tanti bambini e le loro famiglie in casa e in ospedale, in Italia e nel sud del mondo donando loro energia, tempo e risorse.

*Lei può fare molto o anche poco. Donare, privarsi di qualcosa per offrirlo a qualcun altro. Sembrano parole fuori luogo in un momento storico in cui truffe e scandali occupano le pagine dei giornali. Però si legge che molte persone pensino oltre al business anche al bene del prossimo: forse allora non è detto che tutto sia così avvilente. Questo fatto si chiama **Responsabilità sociale** e lei può decidere di esprimerla con noi.*

Quando mi capita il turno centrale, la giornata è fottuta in partenza, perché per metà sono occupato la mattina e per metà il pomeriggio. Però, c'è meno traffico, perché alle dieci, quando esco, la maggior parte della gente ha già raggiunto i propri luoghi di lavoro. Oggi, però, sono uscito prima per via dell'impegno preso con Baresi. Non è il lavoro in sé che mi stressa, ma il pensiero di doverci andare. Ancora non sono riuscito ad accettare mentalmente di dover sacrificare il mio buon tempo per alzare il sufficiente che mi consenta di campare.

Giungo all'albergo. Parcheggio. Arrivo alla hall e Baresi è lì, bello e pronto. – *sempre con la posta sotto il braccio, eh, la puzza...*

Non ho ancora capito se mi sfotte con innocenza o mi provoca per risentimento. Fa uno strano effetto parlare con uno che era morto.

2 – Baresi, dopo circa due mesi dalla mia multa per aggressione al capo del personale, divenne direttore al piano. Secondo i nostri calcoli, le nostre sensazioni e questa promozione affrettata, era lui il braccio della proprietà. Com'è che il sistema andò fuori uso dopo le mie

denunce? Chi andò in ferie successivamente? Si poteva accedere al sistema orario da qualsiasi pc, bastava la password. Lui la conosceva. Nel sistema era possibile verificare se ci fossero state manomissioni o correzioni manuali, ma noi non eravamo autorizzati a controllare e la commissione che stava verificando, non era tenuta a informare altri se non la proprietà: bella roba, insomma, non se ne usciva.

Quando una serie di elementi si erge a giudice, nel momento in cui, invece, i giudicati sono loro, sparisce ogni logica e rimane solo quella del più forte. Fanno come gli conviene. In realtà non vanno nemmeno contro la legge, semplicemente, ne sono indifferenti. È la regola che caratterizza il mondo in cui vivi, no?

Nel momento in cui entra in circolo il meccanismo, devi preoccuparti ancora, perché il loro atteggiamento diventa più rigido e non prevede indulgenza: come la prenderesti se dopo tutto il baccanale cominciassero a essere più accomodanti? Non diresti forse che lo fanno per sporca coscienza?

Baresi, quale nuovo direttore al piano assunse proprio quel comportamento.

3 – Picchio è un collega che ha le mie stesse mansioni al piano secondo, un naso appuntito e gli occhi incavati nelle orbite. Quando ti guarda non incute certo serenità.

Esasperato dal crescente delirio onnipotente di Baresi, un giorno mi fece: - *conosco delle persone...*

Successivamente, durante le pause, mi corteggiava per complicità, *sai, la puzza, dovremmo pensarci. gli allunghiamo due o tre pezzi da cinquanta... bisogna coinvolgere anche Bombolo: Baresi non lo fa più vivere, gli conta i passi.*

Bombolo è un collega cicciotello e brufoloso che parla come il comico. Nessuno di noi, in cuor suo, riusciva a metterci una pietra sopra. Per un po' studiammo la situazione, giusto a capire se fosse stato il caso di allargare quel giro. Decidemmo che in fondo, tre era un numero perfetto. Bombolo ci stava eccome. Così, avremmo dovuto incontrare le persone che Picchio ci proponeva.

Capitolo 10

1 – La comitiva di manager del gruppo canadese si leva dalle palle. Baresi precede il carrello dei bagagli spinto da me. È forte la tentazione dello sgambetto o la speranza che una frangia dei tappeti arabeschi si intrecci tra le sue cianche davanti a tutti nella hall. Speranza e tentazione vane entrambe.

Lascio Baresi alle prese con gli ultimi convenevoli verso i canadesi e rientro. Marta intrattiene una comitiva di turisti tedeschi e Bombolo, a suo servizio, mi chiede di lasciargli il carrello per i bagagli.

Scappo in pausa, lontano dalle grinfie di Baresi, il quale ora sarà sicuramente al telefono leccando le chiappe al capo del personale.

Al piano cinque è rimasta una stanza vuota, mi accomodo in poltrona e mi sintonizzo su MTV. C'è giusto un special sugli U2 e sul breve tour americano, loro che suonano a bordo di autotreno con rimorchio e passano sul ponte di Brooklyn: uno sballo!

2 – Apro le altre lettere, nel frattempo.

Gentile signor La Puzza,

nel ringraziarla di aver scelto i nostri fondi comuni di investimento, desideriamo aggiornarla sull'andamento dei mercati e sulle principali linee guida di gestione seguite nel corso dell'anno appena concluso, che ha segnato il terzo anno consecutivo di buon andamento in tutte le principali aree mondiali, caratterizzato certamente da un lieve rallentamento, ma, al contempo, da una migliore distribuzione geografica della crescita. Le materie prime – e, in particolare, il petrolio – hanno subito una significativa correzione del loro prezzo.

L'anno in corso ha inoltre visto la prosecuzione della fase di normalizzazione dei tassi da parte delle principali Banche Centrali. La Federal americana ha interrotto la sua politica restrittiva a giugno, dopo altri quattro rialzi, che hanno portato i Fed funds dal 4,35% al 5,25%. La Bce, invece, ha aumentato progressivamente i tassi fino all'attuale livello del 3,50%. Infine, la Banca Centrale del Giappone ha aumentato il tasso di sconto portandolo allo 0,25%, interrompendo la politica dei "tassi a zero" per la prima volta dal 2001.

L'evoluzione dei mercati obbligazionari è avvenuta in modo abbastanza omogeneo, con un trend di generale discesa nel corso di tutto il primo semestre dell'anno corrente e con rendimenti che hanno raggiunto i massimi. Quando la Federal americana ha interrotto la sua politica monetaria restrittiva, si è assistito a una ripresa dei corsi obbligazionari, specialmente sul mercato americano, che ha interessato anche gli altri mercati.

I mercati valutari hanno assistito a un altro anno di debolezza del dollaro USA, che si è verificato soprattutto dopo l'invito dei principali paesi mondiali a una maggiore flessibilità delle valute asiatiche nei confronti di quella americana. La maggiore competitività del dollaro

non ha pesato solo sull'euro, ma è stata distribuita tra i vari Paesi. Lo yen si è svalutato in modo pressoché continuo lungo tutto l'anno in corso, a causa principalmente del livello molto basso dei tassi.

I mercati azionari hanno vissuto una fase di apprezzamento costante nel primo quadrimestre dell'anno, salvo poi subire una brusca correzione tra maggio e giugno, che ha cancellato i guadagni ottenuti sino ad allora. Il secondo semestre ha visto una salita lineare di quasi tutti i listini (a eccezione del Giappone) che ha portato a chiudere l'anno con guadagni ragguardevoli: + 13,62% l'indice S&P 500 (USA), + 21,98% il Dax (Germania), + 16,05 lo S&P/MIB (Italia) e + 20,28% l'Eurostoxx 600 (area euro). Il Topix in Giappone si è rivalutato solo dell'1,90%.

Lo scenario economico per il nuovo anno resta positivo. Le principali economie mondiali probabilmente continueranno la loro fase di sviluppo anche nell'anno venturo, con una crescita che dovrebbe essere sempre più omogenea fra le varie aree. Le prospettive per l'economia americana dovrebbero essere più rosee di quelle degli ultimi trimestri e l'economia europea sta dimostrando un ottimo "momentum", con una crescita che sembra finalmente solida e duratura.

Dal quadro appena descritto emerge che la parte breve delle curve dei rendimenti inizia a esprimere valutazioni interessanti, visto che ha già scontato politiche monetarie in linea con lo scenario macroeconomico a oggi ipotizzabile. La parte lunga delle curve, invece, continua a sembrare vulnerabile a eventuali notizie sfavorevoli sul fronte della crescita e/o dell'inflazione. I mercati azionari, dopo quattro anni di risalita ininterrotta, sono tornati più in linea con i valori fondamentali. Se le previsioni macroeconomiche si concretizzeranno, essi saranno anche nel prossimo anno più interessanti dei mercati obbligazionari, anche se sarà probabilmente difficile registrare rendimenti elevati come negli ultimi anni.

Gli U2, tra il distretto di Manhattan a quello di Brooklyn, ci danno dentro. Si vedono persone che li inseguono con i cellulari per immortalarli, qualcuno chiama qualcun altro per avvertirlo che la band irlandese è al semaforo della settima oppure della nona. Sul ponte di Brooklyn è l'apoteosi: la telecamera inquadra dall'alto il camion, poi, si concentra su dei battelli che giù sull'East River, lanciano getti d'acqua. Il gruppo scende e si ferma a suonare gli ultimi brani su un palco sotto il ponte.

3 – *Gentile signor La Puzza, questa notte, mentre molti di noi saranno nel calore della propria casa qualcuno sarà solo nel gelo e nel buio. Proprio come Mario C. che nella notte dello scorso Natale è morto per strada, senza nessuno vicino. Nessuno che abbia portato luce e salvezza nella sua vita disperata. È terribile pensare che così vicino a noi, possono succedere queste tragedie.. eppure 100.000 uomini, donne e ragazzi, vivono per strada soli ed emarginati, soprattutto nelle*

grandi città: pensi che solo a Roma e a Milano ce ne sono più di 15.000. chiedono l'elemosina sui gradini della metropolitana, frugando nei cestini in cerca di cibo e rifiuti riutilizzabili. Di notte, mentre noi riposiamo nelle nostre case, loro dormono sulle panchine, sotto i ponti, nei sottopassaggi.

Quando si tocca il fondo è difficile trovare la forza di risollevarsi se nessuno ci tende una mano. Ecco cosa fa da oltre 12 anni il nostro Progetto: apre la porta e il cuore ai più bisognosi. Proprio come Elisa, 26 anni, che dopo aver vissuto in strada a Milano per 8 anni, grazie al nostro intervento ha finalmente potuto iniziare un percorso di reinserimento.

Nei nostri centri di Pronto Intervento e di Accoglienza Notturna, per 365 giorni e notti dell'anno, accogliamo uomini, donne e ragazzi senza casa, emarginati, spesso dipendenti dall'alcol e dalla droga.

A Milano nel centro di Accoglienza Notturna operativo dal 2000 – l'unico di questo genere in città – il nostro Progetto ha gestito oltre 10.000 interventi, offrendo rifugio e assistenza, un letto, un pasto caldo, abiti puliti, e soprattutto ascolto e calore umano. Abbiamo sempre fatto questo, ogni notte, anche la notte di Natale. Ma oggi dobbiamo fare ancora di più. Le istituzioni sostengono le nostre iniziative e tanti volontari ci offrono la loro disponibilità, ma dobbiamo far fronte a molte spese straordinarie per il nuovo centro e raccogliere 30.000 euro necessari a garantire i nostri interventi. Per questo abbiamo bisogno del tuo aiuto!

Bussano alla porta. Spengo la televisione e accartoccio la posta alla bene e meglio. È Bombolo. – ciao nick. baresi ti vuole. deve darti il programma per domani.

Capitolo 11

1 – Picchio aveva parlato alle persone che conosceva. Io e Bombolo aspettavamo fuori del bar dove dovevano incontrarsi. Ci tenevamo a distanza perché spesso arrivavano le volanti e li perquisivano. A volte se li caricavano quando trovavano qualcosa, altre volte se li caricavano comunque.

Con gli estremi tremanti, tentavamo di scansare dalla testa le ultime perplessità e ci preparavamo ai rimorsi perché un conto era parlarne, un altro era trovarsi lì a mettere in pratica i nostri rancori. Dagli accordi non si torna indietro, soprattutto se il patto dice *metà ora e metà a lavoro concluso*, ma, soprattutto, quando il *contratto* lo fai con *quelli*.

Eravamo preoccupati dalla possibile variante impazzita. Per certi lavoretti occorre freddezza e sobrietà, mentre sapevamo che *quelli* spesso andavano su di giri. Picchio era stato chiaro, comunque, e si era raccomandato: solo una *ripassata in padella*. Gli aveva indicato con precisione la macchina e gli orari, oltre a tre foto del soggetto. C'era

poco da aggiungere. Non era stato stabilito il giorno esatto, ovviamente in questi casi non era possibile. Il soggetto veniva controllato, poi ogni giorno era buono. Del resto, un po' di tempo *quelli* lo facevano trascorrere, almeno per giustificare i cinquecento testoni dell'accordo. Doveva sembrare un furto.

2 - Era il solito giovedì delle targhe alterne e me ne andavo al lavoro con i mezzi pubblici.

La metro pare un purgatorio. È piena. La gente puzza, a giugno. Si suda, non si respira. Ti capita davanti quello con la bronchite cronica che tossisce sulla tua faccia i bacilli della sua esistenza. C'è pure uno che sgancia la *sordomuta*, lasciando nella carrozza i sintomi di un fegato prossimo al trapianto, oltre agli sguardi dei passeggeri che si sfanculano a vicenda.

Era un giovedì di quelli, appunto, e dopo aver lasciato il panico tra i passeggeri della metro, scesi per andare alla fermata dell'autobus.

Passato il ponte, l'autobus era a circa un chilometro dall'albergo e si fermò. La strada era bloccata. Una lunga colonna di macchine, motorini e mezzi pubblici piantava i freni sull'asfalto. Ferro sotto al sole e clacson nevrotici nell'aria. Qualcuno usciva dall'automobile e s'alzava reggendosi sul bordo della portiera per scrutare cosa stava accadendo. Poi passarono dei vigili che invitarono alla calma. La gente s'attaccava ai cellulari per avvertire del ritardo.

Scese per il verso opposto, un ragazzino col motorino. Uno gli chiese cosa fosse successo. Lui fece: - *hanno ammazzato uno!*

- *andove?*
- *su, vicino al parcheggio...*
- *ma sei sicuro?*
- *che ne so, così dicono: ce sta un casino!*

Scesi dall'autobus e tentai di avviarmi a piedi. Presi il cellulare e feci il numero di Bombolo. Spento. Digitai quello di Picchio. Era libero.

- *pronto?*
- *dove sei?*
- *sto qua.*
- *qua dove?*
- *al lavoro. baresi non c'è. a casa la moglie dice che è uscito per venire.*
- *cazzo! che hanno combinato quelli!*
- *che ne so... ce sta un casino qua...*
- ***CHE CAZZO GLI HAI DETTO ALL'AMICI TUA!***
- *Ahò, statti calmo, io gli avevo detto solo una ripassata...*
- *e dov'è bombolo?*
- *sta nei paraggi del parcheggio, cerca di sapere se ci sono notizie.*
- *io sto per arrivare. state calmi voi, e cercate di non dare nell'occhio.*

Riattaccai e subito feci il numero dell'albergo per avvertire che stavo andando a piedi. Chiesi di Baresi per mantenere la parte. Mi dissero che era in ritardo. Gli dissi che anche io lo ero e che la strada era bloccata.

Finalmente arrivai. Le facce di Bombolo e Picchio erano pallide. Poi, Bombolo per la paura si mise a piangere, solo che nessuno se ne accorse e Picchio lo portò in una camera vuota.

3 – Non c'era lavoro quel pomeriggio. Non c'era Baresi che ci controllava. I turisti che erano usciti non riuscivano a tornare, quelli che dovevano arrivare, non erano giunti. Ma soprattutto, non c'era Baresi.

Il tempo sembrava bloccato come la colonna di traffico. Noi tre eravamo chiusi in una stanza al terzo piano. In silenzio. Bombolo guardava fuori della finestra. Picchio fissava la parete bianca e io andai in bagno a fare una doccia. Nessuno tra il personale immaginava o sospettava, noi tre eravamo gli unici in stato di panico assoluto. Bombolo scese al bar per farsi dare una camomilla. Io finii di asciugarmi e mi sistemai di fronte a Picchio, fissando la parete opposta.

Venti minuti dopo, fummo distratti dal trambusto sul corridoio. Picchio fece per aprire la porta, ma Bombolo lo precedette con la chiave e quasi lo prese in faccia. Era agitato.

- *è arrivato, arrivato!*
- *che?*
- *sta giù, sta giù nella hall... è tutto sudato... sta giù nella hall...*

Scappammo dalla stanza e ci precipitammo per le scale. Arrivammo alla hall. Lui era lì. Baresi. Seduto sulla sedia con un bicchier d'acqua. Era sudato ed esausto. Ci guardò.

- *ragazzi, scusatemi. sono rimasto bloccato. c'è un casino fuori. avete sentito che è successo?*

La sera tornai. In silenzio. Senza stereo né cd accesi. Poco traffico, quella volta, solo le luci dei lampioni. Arrivato a casa, accesi la televisione. Lo disse anche il tg regionale: avevano tanto lavoro, *quelli*. C'erano le facce dei quattro che avevano pestato un tizio al parcheggio, per pochi spicci, e l'avevano mandato in coma per qualche ora. Forse, si sarebbe salvato. Passata la notte, i medici avrebbero sciolto le riserve. Questo disse l'inviato sul posto, o almeno, fu ciò che io riuscii a intuire per lo stordimento della giornata.

Capitolo 12

1 – Ogni volta che Baresi mi chiama per lasciarmi il programma del giorno successivo, è sarcastico più del giorno precedente.

- *sei in ritardo, la puzza: ti ho chiamato mezz'ora fa... eri a leggere le letterine umanitarie? Pensa alla salute, come dice la canzone e dammi retta: fatti una scopata, vedrai che anche la vita ti sembrerà migliore... come il programmino che ti ho preparato per domani. vai, adesso, la puzza: scattare. devi prendere i bagagli della 12...*

Vado a prendere i bagagli della 12. Non capisce una ceppa, nemmeno le canzoni di Liga. È ignaro Baresi, ma sta praticamente vivendo una seconda vita. Peccato che sia simile alla prima.

2 – Dopotutto, Baresi non ha completamente torto. Domani arriva Ludovica Adinolfi, l'attrice. Fa teatro, ma ha al suo attivo anche tre o quattro pornazzi memorabili. Quattro camere al quarto piano, per lei, la segretaria, l'agente e qualcun altro del suo codazzo. Nativa delle Marche ma residente a Montecarlo. Deve girare uno spot e rilasciare un'intervista a canale 5. Baresi si dedicherà completamente al suo soggiorno, io e Bombolo saremo al seguito del nostro direttore al piano. Una nottata con Ludovica e la vita sarebbe migliore di sicuro. La fica non risolve i problemi del mondo, li mette in second'ordine. Custode del nostro caos fino a subirlo. Che se ne fa di noi?

3 – Sono a casa. La mia casella mail, come tutte, è assalita da spam e ogni derivazione possibile del termine, meglio noto come posta indesiderata. Tramite un accorgimento del gestore, tutta questa pubblicità e informazione varia, va direttamente in una casella apposita che svuota di tanto in tanto. Mi colpisce un volantino sfuggito al sistema, ma più presumibilmente spedito da Picchio tramite uno dei suoi settecento indirizzi mail.

Il Mondo ha un problema

La Società ha in realtà, un unico grosso problema,

e se lo è creato con le proprie mani!

E' un problema puramente economico, riguarda, l'emissione del Denaro. Tale emissione è decisa, controllata e gestita da Entità Private e non da Governi democraticamente eletti. Dopo centinaia di anni di contraffazioni e illegalità e machiavellismi, queste Entità Private sono ora giunte a controllare intere Nazioni, non

più sovrane ma schiave di un meccanismo economico/finanziario conosciuto come signoraggio (con l'aggiunta della ancor più grave riserva frazionaria).

Molto spesso, troppo spesso, gli uomini politici di ogni Nazione chiamati a tutelare e difendere il Popolo che li ha democraticamente eletti, sono corrotti e collaborano con questi malvagi "creatori di moneta".

Le leggi stesse in materia vengono create a vantaggio dei Banchieri Internazionali. Altre leggi che potrebbero aiutare il Popolo a riscattarsi da questa schiavitù, sono cambiate, alterate o semplicemente ignorate. Il sistema bancario attuale è basato su una truffa ignobile e disumana.

Questa truffa è il "signoraggio" e la "riserva frazionaria" delle Banche Centrali.

I sistemi di informazione sono alterati e/o controllati dal Potere Economico dei Banchieri Internazionali Privati e nessun giornale o televisione o radio parlerà mai del "signoraggio" e/o della "riserva frazionaria".

Ci sono stati Presidenti di Stato e uomini di grandezza mondiale che sono caduti sotto i colpi della mano spietata e potente delle Entità Sovranazionali.

Lincoln e Kennedy, ad esempio. Morti per aver creato denaro, a nome e in nome del Popolo, e non in servitù di Banche Centrale "agghindate di denominazioni nazionali". Diffondere informazioni su questo argomento-tabù e contribuire a smascherare questi strangolatori della libertà individuali e collettive è un dovere di TUTTI noi, di OGNUNO di noi.

Cerca in Internet parole chiavi come "signoraggio", "riserva frazionaria", "debito pubblico". Leggi informazioni alternative e contestatrici al Sistema. Supporta la causa diffondendo questo volantino e facendo TAM-TAM delle vere-informazioni che arrivi a cogliere tramite la Rete, informazioni depurate dall'ideologia politica, asservita al Potere dei Banchieri Internazionali.

Se avessi una pistola alla tempia, tra praticanti religiosi e il resto degli altri, dopotutto sarei con i primi, pure se, quando fai La Puzza di cognome, ognuno tenta di mandarti dalla parte opposta alla propria. Un posto per me non esiste. Esiste però, il riciclaggio di termini sporchi. Espressioni come laico, non credente, agnostico, ateo, si sono confuse nel concetto di classe media, borghesia o come diavolo si vuol chiamarla. Senza etica e principio, dalla libertà illimitata, privo di rispetto per quella degli altri, il ceto di mezzo rimane il grande serbatoio delle classi dirigenti, pure se fino a ieri qualche voce stonata al suo interno la conservava. Eliminata questa, il concetto si è dilatato ed emette soltanto ruttii. Non c'è più niente. Ogni sfumatura è stata cancellata.

Quelli che praticano sono severi, folkloristici, intransigenti, esprimono la propria intolleranza senza pudore; però non li metto sul piano dei borghesi, che pure li raggiungono in chiesa per le feste, quando i praticanti si genuflettono pentiti, mentre questi, imperturbabili, cercano di copiarne i passi utili all'occorrenza, e al momento del segno di pace, strizzano l'occhio e sussurrano *ciao*.

Capitolo 13

1 – Alla mia casella giungono altre mail. C'è quella di un gruppo anticristiano che è riuscito a raccogliere le prove che Cristo non è mai esistito e vuole fare causa al Vaticano. Ora, eludendo il discorso strettamente religioso, il Vangelo è una grande biografia. Se Cristo non è esistito, il Vangelo è un grande romanzo. Punto. Anzi, non è questo, il punto. Se rinascessi, se dopo la fine del mondo ci fosse un'appendice di vita, con l'esperienza accumulata, dico che farei l'avvocato. Oggi trovi sempre qualcuno che vuol fare causa a qualcun altro. Conosco pochi che non tengono l'avvocato. Dalle cause più basse, anche per questioni condominiali, a problemi internazionali. Il potere è degli avvocati. Ma vuoi solo fare un mare di grana. Ecco che è. Ai tempi del referendum sul divorzio, ditemi quanti avvocati cattolici conoscete (saranno esistiti gli avvocati cattolici, no?) che hanno votato contro. Non ci sono e stategli alla larga.

2 – Scendo le scale. Il pavimento dell'androne è asciutto. Pazienza. Nella casetta della posta c'è qualcosa.

Gentile signor La Puzza, il piccolo e semplice braccialetto che troverà nel depliant è per noi uno strumento incredibilmente utile. Nelle situazioni d'emergenza, serve a diagnosticare immediatamente il grado di malnutrizione di un bambino. Lo provi. Prenda una estremità e la faccia passare attorno alle dita e stringa fino alla zona rossa. Quando il diametro del braccio di un bambino di cinque anni è così piccolo non c'è un minuto da perdere: può morire da un momento all'altro.

Ci sono centinaia di migliaia di bambini nel mondo in questa condizione. È difficile immaginare che ancora oggi si possa morire di fame. E spesso è ancora più difficile continuare a sperare. Eppure da trentacinque anni, Medici Senza Frontiere continua il suo lavoro in oltre 70 paesi del mondo, intervenendo in molti scenari di crisi, senza discriminazione di etnia, religione, ideologia politica. Ricostruendo ospedali distrutti, curando i feriti, assistendo i malati nei campi profughi. Restituendo speranza e vita a molti.

Ci sono ancora oggi tante crisi dimenticate nel mondo, ogni giorno ci troviamo di fronte a tanti bambini a un passo dalla morte. Eppure basta poco per salvarli: solo un po' di latte, farina, zucchero e olio,

oltre a molta attenzione e pazienza perché troppo cibo tutto insieme potrebbe ucciderli.

Nonostante le dimensioni di questa tragedia il vostro aiuto, anche piccolo, può fare la differenza, può davvero salvare tante e tante vite.

Ecco perché noi diciamo che questo braccialetto non misura solo il grado di malnutrizione di un bambino. Ma anche la generosità di chi, di fronte alla sofferenza, non chiude gli occhi ma apre il suo cuore.

Gentile signor La Puzza, le sono immensamente riconoscente per la sua donazione di 5 euro, che abbiamo ricevuto.

Il suo contributo ci ha premesso di fare del bene a dei bambini dell'Uganda, che pagano le conseguenze di un'immensa povertà e di una situazione sanitaria sempre più grave quante volte ho visto morire bambini di pochi anni perché non hanno potuto ricevere l'assistenza medica che li avrebbe guariti. Qualsiasi male, anche un'infezione o un'anemia in Uganda può diventare fatale per i più piccoli.

Un giorno, il mese scorso, venne d corsa a chiamarmi uno studente della nostra scuola. Era agitatissimo perché Katharine, una sua compagna di 10 anni era stata male ed era svenuta.

Sono andato subito a vedere cos'era successo insieme a Jolly, la nostra assistente medica: i compagni avevano fatto sdraiare Katharine su una panchina e cercavano di aiutarla. Abbiamo preso la nostra macchina, perché in Uganda le ambulanze non ci sono, e siamo corsi in ospedale.

Katharine era semplicemente anemica, ma la sua anemia aveva raggiunto un livello tale da toglierle ogni tipo di forza, ogni minima energia necessaria anche solo per reggersi in piedi.

Ora Katharine ha fatto la cura di ferro e sta bene. Ma avrebbe potuto morire d anemia se non l'avessimo subito soccorsa.

Casi come questo in Uganda si verificano quotidianamente. Perché non succedano più, si devono poter effettuare regolarmente vaccinazioni, visite e analisi per accertarsi della salute dei bambini. Altrimenti, quando si ammalano, spesso è troppo tardi per curarli.

3 – Basta poco, canta Vasco. Già, basta poco: come si fa?

Quando ho letto la lettera del tizio dall'Uganda, in un primo momento ho creduto che fosse sarcastico. Poi, mi sono reso conto di non aver capito bene il problema. Perché io laggiù non ci sono. Non ho davvero motivi per andare. Anche perché la fine sta arrivando da noi. Leggevo la biografia di un giovane calciatore francese. Nella carta d'identità, su luogo di nascita è scritto, *nato in mare*. Questo qui è nato su una zattera mentre i genitori scappavano proprio dall'Uganda. *Intanto il mondo rotola*, canta Vasco. Sì, ci sta cadendo addosso. *Il mare sempre luccica*, prosegue Vasco. Non ho mai fatto il conto, ma se avessi mandato soldi per tutte le richieste pervenute, pure solo cinque miseri e fottuti euro per ognuno, vivrei in strada. Uno ne aiuti, cento ne uccidi. È una roulette. A chi tocca? Più ne soccorsi e più ti senti un omicida. No, non sto dicendo che è meglio lasciarli crepare, sto solo

capendo come si fa. La solidarietà è come tentare di salvare i cani abbandonati.

Capitolo 13

1 – Non ho le prove che Federica Adinolfi soggiorni nel nostro albergo. Dicono che sia arrivata ma nessuno l'ha vista e, pare, solo a Baresi è permesso avvicinarsi. Prendo, un giorno libero. Ho bisogno di riposare e stendere i nervi. Bene. La mattina devo andare alla posta. Ho deciso di devolvere il 5 per mille alla Betulla, un'associazione per l'assistenza gratuita ai malati inguaribili. Un'azienda, in quanto sostituto d'imposta, è tenuta a consegnare la tua busta all'agenzia delle entrate dello Stato. Baresi dice di no. Io ribadisco il concetto, che un'azienda in quanto sostituto d'imposta è tenuta a consegnare la tua busta. Lui conferma la sua tesi e aggiunge che il capo del personale non può essere disturbato per ogni faccenda.

Vado alla posta, perché anche e soprattutto un ufficio postale è tenuto a consegnare la tua busta direttamente all'agenzia delle entrate. Mi accorgo che nella mia posta di zona non c'è un sportello informazioni, o forse se c'è non lo trovo io e comunque, non c'è nessuno a cui chiedere. Faccio la fila. Come il solito, mi trovo davanti di qualche posizione, il tizio che spedisce una ventina di raccomandate. Arriva il mio turno. L'impiegato della posta non è a conoscenza della pratica relativa al 5 per mille. Deve chiedere al suo direttore. Attendo. Lui ritorna e mi spiega che non possono accettare la busta scritta a mano bensì devo dotarmi di busta apposita da richiedere in cartoleria o un negozio di valori bollati.

Esco dall'ufficio postale. Mi dirigo in cartoleria. Chiedo la relativa busta. Il commesso non capisce. Gli spiego che è la busta per devolvere il 5 per mille a un'associazione a scelta del dichiarante, ma siccome io non presento il 730 e mi limito al modello CUD, nel suddetto modello non è contemplata la busta del 5 per mille. Il commesso mi dice che allora, purtroppo, devo acquistare tutto il fascicolo per la dichiarazione dei redditi, il 730. Io gli dico che mi occorre solo la maledetta busta e lui risponde che magari ci sono anche, ma in quella confusione di negozio non saprebbe dove trovarne. Notato il mio disappunto, mi suggerisce di guardare nello scaffale a muro. Dopo un'occhiata attenta, trovo quel che mi occorre. Il commesso si sorprende: *ah, ma allora le avevamo!*

Pago. Esco. Di nuovo, mi reco all'ufficio postale. Prendo un altro numero. Rimango diligente in fila. Arriva il mio turno. Il commesso mi dice che è – ancora - la prima volta che gli capita una busta per il 5 per mille e deve chiedere – ancora - al direttore. Attendo. Ritorna. Mi informa che devono trovare la cartella dove mettere quel genere di pratiche, altrimenti, come possono fare?

Attendo. Passano cinque minuti e torna. Mi dice che l'hanno trovata e ora la stanno prendendo. Ritorna. L'hanno presa. Mi spiega che

devono fare la ricevuta perché è – sempre – la prima volta che gli capita un “caso” simile. Compilano la ricevuta. Me la porgono ed esco. Arrivo all’enoteca per il sagrantino, poi in pasticceria per i bigné. Oggi è San Giuseppe e vado a trovare mio padre.

2 – Abitano a due fermate di metropolitana. È mezzogiorno e non è molto affollata. Scendo, attraverso due incroci e arrivo al portone. Un ambiente familiare, ovvio: qui ci sono cresciuto. Prendo l’ascensore. Mia madre deve avermi visto dalla finestra, perché apre la porta prima che io suoni.

- *nicolino!*
- *ma’: non chiamarmi nicolino!*
- *lascia fare...*
- *come stai?*
- *eh, le ossa... devo fare le punture...*
- *lo so, con l’osteoporosi ci vuole pazienza.*
- *eh, ma cos’hai portato lì?*
- *bigné di san giuseppe.*
- *ah... lo sai che tuo padre non può mangiarli...*
- *vabbè, oggi è san giuseppe...*
- *dammi il cappotto.*
- *ma cos’è questo profumo? lasagne, eh?*

Guardo nel forno. Ci sono due teglie. – *e questa cos’è?* – Le chiedo.

- *quella è per me e per tuo padre, senza besciamella né ragù... eh, i trigliceridi...*

La radio manda un walzer, la passione di mia madre. Il televisore portatile è acceso senza volume. Entra mio padre.

- *auguri, papà.*
- *ciao, cos’è che porti?*
- *bigné... mamma dice che non puoi esagerare.*
- *lasciala parlare, quella...*
- *bene. allora? di cosa dovevate parlarmi?*
- *dopo, dopo... mangiamo.*
- *guarda che tu devi stare attento...*
- *macchè attento... qua non si può più mangiare, non si può fumare: morirò presto di questo passo...*

Mia madre prepara le porzioni. Mezza per mio padre. Lui la fissa contrariato. – *dopo se hai fame, ne puoi prendere un altro po’, ma solo un po’...* - fa lei. Durante il pranzo mi ragguagliano sui figli di mia sorella, i miei due nipotini *terroristi*.

Finite le lasagne, mio padre prende uno spumante e i bigné. Mia madre si astiene dal fare rimproveri, rassegnata. Io accendo una sigaretta.

- *hai cambiato marca?*
- *sì, è qualche giorno che fumo queste...*

- *è sono forti?*
- *papà, tu non puoi fumare...*
- *e lo so, lo so...*

Lui versa lo spumante. Mia madre prende dei tovaglioli per i bigné.

- *allora di che dovevate parlarmi?*
- *hanno telefonato dal paese, era il comune...*
- *e allora?*
- *noi avevamo già fatto la domanda e stavamo aspettando. adesso l'hanno accettata e dobbiamo decidere...*
- *tua sorella ha già accettato e anche il marito – dice mia madre.*
- *ma di che parlate?*
- *fornetto o cappella? – fa mio padre.*
- *che?*
- *embè? noi dobbiamo pensarci... e poi, in campagna, aria buona...*
- *ma che stai dicendo – fa mia madre – cosa vuoi ce c'entri l'aria. se decidiamo tutti, prendiamo la cappella e il costo è minore... altrimenti, ognuno avrà il suo fornello...*
- *sentite: a parte il fatto che il pensiero di stare vicino a mio cognato per l'eternità, non è confortante, ma io non ci ho ancora pensato, mi prendete alla sprovvista...*
- *non sei contento di avere già un posto?*
- *ah, sì... come no, contentissimo!*
- *va bene – fa mio padre – noi volevamo solo dirtelo. tu fai come vuoi, ma poi, non dire che non te l'avevamo detto...*
- *ma sì, papà, però non prendetevela, davvero non mi va di fare programmi...*
- *va bene, fa un po' come ti pare...*

I miei si guardano rassegnati, ma annuiscono. Trovo una scusa e faccio per andare. Mentre saluto mamma, mio padre con un dito tira via la crema da un bigné. Si accorge che l'ho visto e si gira verso la finestra fingendo soffiarsi il naso.

3 – Così è. Un conto è parlare della fine del mondo con spregiudicatezza, un altro è affrontare la tua dipartita personale. Voglio dire, attaccati al cazzo! Ma ci sono davvero un mucchio di cose che possono succederti, e una di queste è morire. Sarebbe già potuto accadere viaggiando su un treno che si scontra con quello opposto, su un aereo, nel mezzo di un attentato, o perché il destino ha voluto che tu nascessi in Uganda, in Angola. Oppure, per malattia. Francamente, meglio vederla in tv, la morte.

Gentile signor La Puzza, La Betulla è un nome che abbiamo scelto per molte ragioni, affettive e simboliche.

Quando il decorso della malattia diventa irreversibile e porta in breve tempo alla morte, si evidenzia sovente un complesso quadro di

problemi definito come “dolore totale”: Oltre ai problemi fisici si possono manifestare sofferenza psicologica e spirituale, difficoltà nei rapporti interpersonali e sociali e problemi economici. Prendersi cura del malato terminale significa quindi affrontare tutti questi diversi aspetti della sofferenza umana.

È questa la filosofia delle Cure Palliative, che l’Organizzazione Mondiale della Sanità definisce come “la cura totale prestata alla persona affetta da una malattia che non risponde più alle terapie utilizzate per raggiungere la guarigione”.

Le cure Palliative: affermano il valore della vita, considerando la morte come un evento naturale; non prolungano né abbreviano l’esistenza del malato; provvedono al sollievo dal dolore e dagli altri sintomi; considerano anche gli aspetti psicologici e spirituali; offrono un sistema di supporto per aiutare il paziente a vivere il più attivamente possibile sino al decesso; aiutano la famiglia dell’ammalato a convivere con la malattia e poi con il lutto.

Assistenza domiciliare gratuita ai malati inguaribili e terminali.

La Betulla onlus

Il calore di un abbraccio

Capitolo 14

1 – Stare in mezzo alla gente mi fa sentire malandato. Non ho molto da parlare, io. Non ho niente da dire per gli anniversari. Sono svogliato e poco socievole. La mia rubrica telefonica è colma di contatti, ma il telefono non squilla veramente. Anche la mia rubrica mail è piena di indirizzi. A volte penso di essere fuori e allora contatto qualcuno e scrivo *come va?* Mi rispondono che non hanno niente da dire di nuovo, *le solite cose*, scrivono. Allora credo che lo sbagliato non sono solo io, e nessuno si lamenta se non accade nulla di nuovo. Di conseguenza, sono una persona negativa perché penso che così, *non va bene*. La fine sta davvero arrivando e non fa nemmeno male altrimenti uno se ne accorgerebbe.

Ho cambiato l’immagine sul mio desktop e ho messo Time Square di notte. Mi piace, la trovo appropriata con il traffico e le sue luci. Il caos di macchine e le illuminazioni fosforescenti mi fanno sentire meno solo e allora immagino di seguire le luci in fondo alla metropoli per vedere dove arrivano e pure se sembra confortante, tutte le scritte colorate nascondono la notte. Quella è l’America e malgrado io stia diventando pazzo, ogni volta che scorgo una luce penso che l’America stia tappando un buco.

2 – Ci sono alcune cose di cui non si può parlare. Alle donne che non fanno shopping gli rode il culo perché sanno che c’è qualcosa di profondo che non va nel mondo. Una volta uscivo con Valentina che lavorava in un’agenzia di assicurazioni. Certe persone vanno in giro con la macchina a cercare tamponamenti. Ci campano. Escono di casa

per andare a lavorare: quello è il loro lavoro. Un'occupazione come un'altra, lei non ci trovava nulla di strano. Valentina faceva molto shopping, ecco. Con lei sono stato vittima della mia discriminazione. Cioè, comprendo il totalitarismo che c'è in un uomo, ma non riesco ad accettarlo in una donna. È finita così. Nessun sentimento e nessun perché. Quando vuoi una che ci sta, le trovi tutte dedite al lavoro e alla famiglia. Ogni tanto si chiedono se vale davvero la pena stare lì. Hanno il numero e non chiamano. Si lamentano se non le chiamo. Poi, non hanno niente dire.

3 – Ho pagato l'assicurazione questo mese e sono passato dal gommista. Una bella officina, con pneumatici appesi pronti ad affrontare l'asfalto. E grasso, grasso da ingranaggio. Fuori sta grandinando e fa freddo, quando solo ieri era tempo di primavera. Sono tornato pure dal meccanico. Era per quel difetto alla pompa di benzina. Il pezzo costa 230 euro, così lui ha pulito il filtro, mentre io guardavo i suoi calendari appesi, unti e pieni di gnocca come quelli di ogni meccanico. Così ho constatato che oggi, 21 marzo, entra la stagione della fioritura e un temporale sta agitando la metropoli millenaria. Il rumore alla pompa è rimasto però almeno adesso è pulita. Secondo me è la benza che fa male alla vettura. Le macchine dovrebbero essere vegetariane. Rientro in garage. Saluto e me ne vado per la salita. Attraverso la strada e passo per i parcheggi. Hanno fatto sloggiare le vetture perché ieri pomeriggio (che era una bella giornata) c'è stata la festa di non si sa chi nei parcheggi. Ora, è giusto che il traffico sia regolamentato, che le macchine se ne stiano al proprio posto, ma il parcheggio è il già il loro posto. Questa città è sempre in festa così anche i quartieri si adeguano. Prima di salire a casa, vado a prendere le sigarette. Sono aumentate. Bestemmio. Cambio marca. Arrivo al portone e faccio sosta davanti alla cassetta.

Gentile signor La Puzza, il sostegno a distanza è un gesto di solidarietà concreta nei confronti di un bambino, della sua famiglia, della sua comunità. Ma non solo. È anche un modo di avvicinarsi a realtà differenti, per capire come il nostro stato di benessere non è condiviso da tutti nello stesso modo, per conoscere e comprendere popoli e tradizioni diversi dalle nostre. Come sostenitore riceverà annualmente un approfondimento del progetto al quale ha aderito, con una parte specifica sui progressi del bambino, gli obiettivi raggiunti e le azioni concretamente realizzate anche grazie al suo contributo. In più ogni 3 mesi riceverà il nostro notiziario con informazioni e aggiornamenti sui nostri progetti nei Paesi in via di sviluppo. Il contributo minimo serve a garantire a tutti i bambini assistiti cure mediche di base, medicinali, alimentazioni e vestiario. A seconda del progetto, il contributo serve anche per acquistare materiale scolastico, per pagare le tasse scolastiche, organizzare corsi di formazione professionale e attività ricreative, oltre a finanziare campagne di sensibilizzazione, trattamenti sanitari specifici, o costruire le infrastrutture di base necessarie per garantire condizioni igienico sanitarie sicure. Grazie della sua attenzione.

Signor La Puzza, dal 2003 la nostra associazione è presente a Shisong, in Camerun, uno dei paesi più poveri del mondo; grazie al suo intervento umanitario ogni anno decine di bambini gravemente malati di cuore possono venire in Italia per essere operati. L'associazione copre le spese dei viaggi aerei, del soggiorno dei piccoli in Italia e le cure mediche. Grazie a questo progetto molti bambini sono stati salvati.

In Camerun muoiono 63 bambini ogni mille; ogni anno nascono 5.000 bambini malati di cuore; le cardiopatie sono la seconda causa di mortalità infantile; non esiste nessun centro di cardiocirurgia (in Italia ce ne sono 18); l'assistenza sanitaria è inadeguata e carente: il rapporto medio è di un medico per ogni milione di abitanti; 37.500 bambini e giovani sono in attesa di un intervento al cuore: la maggior parte di loro muore prima di accedere a qualsiasi cura.

Costi da sostenere per salvare 10 bambini:

biglietti aerei (2 accompagnatori): euro 10.000;

ospedalizzazione pre e post operatoria a Shisong per 15 gg: euro 5.000;

alloggio e ospitalità di 10 bambini per 50 gg circa: euro 15.000;

farmaci di proseguimento e visite di controllo: euro 7.000;

totale: euro 37.000.

Signor La Puzza il suo contributo è indispensabile per salvare tanti bambini. Li aiuti!

Egregio Signor La Puzza, per chi è colpito da disabilità sopravvivere è più difficile. Si calcola che nel mondo vivano 37 milioni di non vedenti. Il 90% abita nei paesi in via di sviluppo. Circa 5 milioni di persone perdono la vista ogni anno. Il 90% dei bambini non vedenti non può frequentare la scuola, acquisire una professionalità, costruirsi un futuro. Quasi il 50% dei non vedenti è cieco per cataratta, a causa dell'impossibilità economica di sottoporsi a una semplice operazione alla cataratta. Nel mondo 20 milione di persone sono cieche a causa della cataratta; 146 milioni di persone soffrono di tracoma, un'infezione che può portare alla cecità. 1,5 milioni di persone hanno definitivamente perso la vista. Ogni anno la mancanza di vitamina A rende ciechi oltre 350.000 bambini. Molti di loro muoiono. Quasi 17.000 milioni di persone sono colpite da oncocercosi, un'infezione che si diffonde prevalentemente tra gli individui che vivono vicino ai fiumi e alle sorgenti d'acqua. La loro speranza è posta in colui che li salva.

Capitolo 15

1 – E' la storia degli avvoltoi. Una volta pensavo che le guerre erano causate dai regimi totalitari per la brama di possesso e di espansione. Le dittature non servono, le democrazie dalla faccia pulita riducono le popolazioni alla fame e poi, prima ancora che la *serva* assesti il colpo

definitivo, loro già stanno strappando ai moribondi gli organi dal corpo. Vi fa schifo, eh? Come lavare i piatti sporchi con i residui dei vostri pasti... e, ma è così, gli strappano le membra mentre tu sei a tavola con la famiglia, quando sei in giro con la tua dolce metà per le compere natalizie, intanto che cerchi di addormentare il tuo piccolo erede nella serenità della notte... basta che anche tu dorma. Gli spettri dei vecchi dittatori vengono agitati al momento opportuno, ma in realtà, i padroni del mondo si sono raffinati.

Nello scontro tra editori e giornalisti per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da quasi due anni, si è introdotto di recente anche il tema dei contributi statali all'editoria: diverse centinaia di migliaia di euro all'anno che piovono su giornali grandi e piccoli, di partito e non. Qualcuno dice che sia una forma di sostegno alla libertà di stampa; per altri invece è un modo per condizionare i media o per favorire gli editori, oppure semplicemente uno spreco di denaro pubblico. Ma chi beneficia di questi contributi? E quanti soldi prende? Nel sito della Fieg si trova in effetti un comunicato sui "dati effettivi degli interventi per l'editoria", in cui si dice: "Con riferimento ai dati emersi negli ultimi giorni, la Fieg precisa che il totale degli interventi annuali ordinari dello Stato per l'editoria può essere stimato in 450-460 milioni di euro e non in oltre 700 milioni. Di questi, circa 150 milioni sono contributi diretti ai giornali organi di partito e movimenti politici e ai giornali di cooperative, 270 milioni sono per le Poste Italiane a compensazione delle tariffe di spedizione (circa 100 milioni per le pubblicazioni no-profit, 48 milioni per quotidiani e 120 milioni per periodici) e circa 40 milioni i rimborsi ai gestori telefonici". Negli anni successivi, in particolare con la Finanziaria del 2001, la legge viene modificata in senso più restrittivo, lasciando però una scappatoia ai beneficiari dei contributi: le imprese editoriali che diventano cooperative continuano a godere delle sovvenzioni statali. "Un escamotage utilizzato da ben 17 giornali su 31, seppure in forme diverse", scrive il Sole 24 Ore del 18 agosto 2003. "Alcuni hanno trasformato la veste giuridica dell'impresa in cooperativa; altri hanno ceduto la testata a una società cooperativa creata a hoc".

Picchio s'è aperto un blog e mi bombarda di notizie che ruba ad altri siti e altri blog sulla disinformazione. Quello che riesco a capire è che l'importante è non sapere. Se l'informazione ufficiale non da menzione, vuol dire che nulla accade. I *disinformati*, sono degli impostori.

2 – Gentile signor La Puzza, la bimba afgana che ha appena visto in fotografia, non è sola. È in triste compagnia. Sono 25 milioni i bambini rifugiati a causa delle guerre in corso o appena terminate. Costretti ad abbandonare le loro case e a cercare asilo in altri Paesi, vengono accolti nei campi profughi. Ad aspettarli, spesso, ci sono pericoli quali il rapimento a scopo di prostituzione, sfruttamento, abusi.

Pericoli che noi di Amnesty International ci impegnamo a prevenire. Come? difendendo i diritti dei bambini rifugiati, a cominciare da quello della sicurezza, e denunciando chi li calpesta a tutto il mondo e anche a lei, signor La Puzza. Nell'anno appena trascorso, abbiamo registrato che oltre 30 Paesi hanno fortemente limitato o violato i diritti dei rifugiati, piccoli e adulti. E fra questi, c'è anche l'Italia, paese in cui i rifugiati in cerca di protezione trovano spesso condizioni di detenzione inumane nei centri per immigrati, correndo anche il rischio di un ritorno forzato nei Paesi da cui sono stati costretti a fuggire.

Signor La Puzza, nel mondo sono 25 milioni i bambini sfollati o rifugiati a causa della guerra, costretti a lasciare le loro case per cercare asilo in un altro paese; 300.000 sono i bambini soldato che combattono in eserciti regolari e gruppi d'opposizione in numerosi paesi. L'educazione militare loro riservata è a base di minacce, stupri, terrorismo fisico e psicologico. E anche droga, affinché possano uccidere persino i loro simili e familiari; i piccoli lavoratori tra i 5 e i 17 anni sono 246 milioni, e 171 milioni sono coinvolti in attività pericolose; 5,7 sono ridotti in schiavitù e costretti ai lavori forzati. 1,8 milioni sono coinvolti nella prostituzione e nella produzione di materiale pornografico; sono 140 milioni le bambine e le ragazze che hanno subito mutilazioni sessuali quali l'infibulazione o la rimozione totale dei genitali esterni; circa 2 milioni di minori, in prevalenza bambine, ma anche un numero significativo di bambini, coinvolti nel giro multimiliardario del commercio sessuale. Circa un terzo delle persone vittime della prostituzione in Cambogia sono bambini. In Lituania questa percentuale varia tra il 20% e il 50%. In Moldavia, il 30% delle persone coinvolte nel traffico di esseri umani sono ragazze adolescenti, vittime dello sfruttamento sessuale a scopi commerciali. Qualunque aiuto lei darà sarà comunque prezioso e testimonianza concreta di un difensore in più dei diritti umani.

3 – Che vogliono tutti da me? Non è già abbastanza il fatto che io sia a conoscenza dei loro problemi?

Da ragazzino pensavo che la cosa più grave al mondo, era chiamarsi La Puzza Nicolino. Nei corridoi della scuola, quando passavo, i ragazzini e le ragazzine si tappavano il naso per scherno, ma non era divertente. Ricordo quel motivetto pubblicitario dei dolcetti senesi. I più grandi mi chiudevano in circolo e battendo i piedi con forza, a ribadire i primi segnali di maschietti tenaci, riprendevano quel carosello cantandomi contro una frase senza senso: Ciangaloni Ciangoni.

Oggi, quando non trovo una logica nelle cose intorno, mi torna in mente quella canzoncina, e avverto ancora lo sbattere di piedi isterico nel cervello.

Il materiale informativo è tratto da:

www.tmcrew.org/mcd/

www.signoraggio.it/index2.htm

www.regione.emilia-romagna.it/amianto/le_sue.htm

www.ipse.com/

le lettere sono tratte dalla mia corrispondenza personale con
Amnesty International – sezione italiana – www.amnesty.it

La Betulla onlus – www.labetulla.org/

Save the Children Italia onlus – www.savethechildren.it

Medici senza frontiere – www.medicisenzafrontiere.it

CBM – missioni cristiane per i ciechi nel mondo

Solidarietà per la pace – www.solidarietaperlapace.it

Medici con l’Africa Cuamm

Archè – www.arche.it

Aifo – www.aifo.it

Progetto Arca – www.progettoarca.org

Terre des hommes Italia – www.terredeshommes.it

Cuore fratello – www.cuorefratello.org